TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: ***redazione@travelglobe.it***

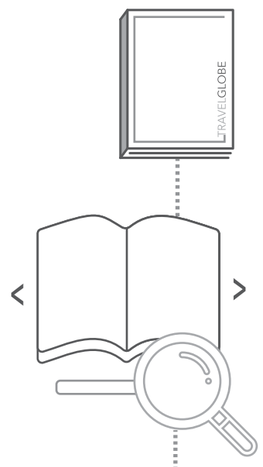
Foto di copertina: ©Myanmar | Giovanna Aryafara
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

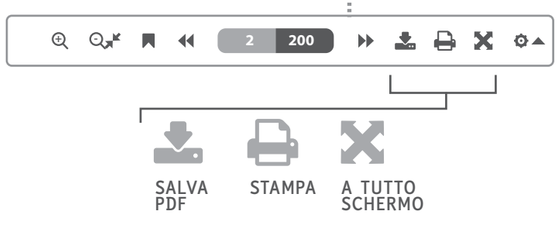
Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. ***www.easyreading.it***

È inaccettabile il golpe in Myanmar, in cui i militari hanno annullato l'esito delle elezioni, che avevano visto la vittoria plebiscitaria di Aung San Suu Kyi, il giorno dell'insediamento del suo governo. L'esercito ha di seguito arrestato tutti i principali leader del partito di maggioranza, tra cui Aung San Suu Ky stessa, di fatto capo del governo, e ha dichiarato un anno di stato d'emergenza, interrompendo nel contempo internet, le linee telefoniche nella capitale Naypyitaw e nella città di Yangon, e le trasmissioni della televisione di stato. A guidare il golpe è stato il capo delle forze armate, il generale Min Aung Hlaing, che ha assunto il ruolo di capo del governo, mentre l'ex generale Myint Swe, che dal 2016 era uno dei due vicepresidenti, è stato nominato presidente ad interim. È ancora più insopportabile per me, legato al Myanmar da una passione intensa da molti anni, avendo scritto una guida del Paese con occhi innamorati e molti amici là. Per ricordare lo splendore del MYANMAR in tempo di pace vi dedichiamo lo splendido reportage di Giovanna Aryafara. A esso facciamo seguire un secondo reportage tratto dallo spettacolare libro SHE ETHIOPIA di Daria Cipriani. Tornando alle nostre latitudini vi presentiamo MILANO DAL CIELO, un aspetto inedito della città nelle foto sorprendenti di Fabio Polosa, grande esperto di foto aeree. Da ultimo parliamo della storia di un'oca raccontata nelle pagine di un libro vincitore di molti premi GOOSEWALK di Regina Anzenberger e dell'opera minimal e raffinatissima APLOMB di Lupo Borgonovo giovane artista molto affermato, che ha esposto in importanti musei, tra cui il Museo del '900 di Milano.

MAGAZINE

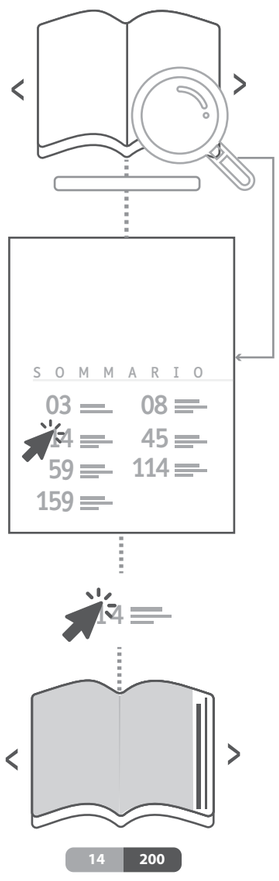


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

09 **MYANMAR**
Giovanna Aryafara

39 **MILANO VISTA DAL CIELO**
Fabio Polosa

75 **GOOSEWALK**
Regina Anzenberger

95 **SHE ETHIOPIA**
Daria Cipriani

133 **APLOMB**
Lupo Borgonovo

TRAVELGLOBE

MALESIA, IL RESPIRO PROFONDO DELLA NATURA

Bay of Pangkor Laut
Photo by Paolo Giocoso exclusive use for Tourism Malaysia Italy

Malaysia Truly Asia

www.malaysia.travel

TOURISM MALAYSIA Italia

Turismo Malesia

MYANMAR | GIOVANNA ARYAFARA

Un feroce colpo di stato ha soffocato la giovane democrazia birmana che solo nel 2015 si era affermata. Questo è il nostro augurio per vederla rifiorire.

Il Myanmar è in fiamme. Il golpe dei militari che hanno deposto il governo democraticamente eletto il giorno prima che si insediasse, sta portando a una serie di proteste quotidiane e a una strage di civili inermi. Il dolore è ancora più forte per chi conosce bene le caratteristiche di questo popolo mite, che Giovanna Aryafara ritrae nelle pagine che seguono.

Tra tutti i posti che ho visitato, il Myanmar è uno dei miei preferiti. Questo paese ci offre tante esperienze spirituali. La genuina felicità dei giovani monaci che corrono sulla bianca Hsinbyume Paya (Mingun) Mandalay, nella prima immagine, è uno di questi. La Paya è un intricato labirinto di intagli e decorazioni, che nasconde una storia romantica: fu dedicata dal re Bagyidaw nel 1816 alla memoria della prima consorte e cugina, la Principessa Hsinbyume, detta anche Principessa White Elephant, che morì di parto. Questo labirinto è solo una delle tante storie incredibili che possiamo trovare in Myanmar, tutte le storie che vedremo in questo reportage. I monaci sono il momento clou di una visita in Myanmar. Ma sono anche riuscita a documentare altre esperienze spirituali buddiste, molte bellissime pagode, l'iconico pescatore del lago Inle, che rema aiutandosi con una gamba, e la Long Neck Tribe, le cui donne portano al collo una serie di anelli. Il mio scopo, in questo particolare viaggio, è stato quello di offrire l'accesso alla bellezza del Myanmar, poiché una delle principali ragioni come fotografa è quella di condividere la diversità dell'esperienza umana. Insieme al mio team, abbiamo riassunto ogni mio viaggio in una raccolta di foto, che può essere vista sul mio sito. Sentitevi liberi di visitarlo e inviarmi un messaggio.

In apertura: due giovani monaci giocano sulla bianca Hsinbyume Paya (Mingun) Mandalay.

A fianco: giovani suore giocano nel cortile del monastero.

Per molti bambini delle zone rurali l'ingresso in un monastero è l'unica opzione disponibile per l'istruzione.

I genitori credono che sia loro dovere mandare i figli al monastero almeno due volte nella loro vita.

Il Buddhismo è praticato da quasi il 90% della popolazione, in maggioranza seguace della tradizione Theravada. Doppia pagina successiva: una processione di monache all'interno della Pagoda Shwedagon a Yangon.

I monaci possono essere visti camminare a piedi nudi nei piccoli villaggi con la loro ciotola per raccogliere le offerte per la colazione e il pranzo.

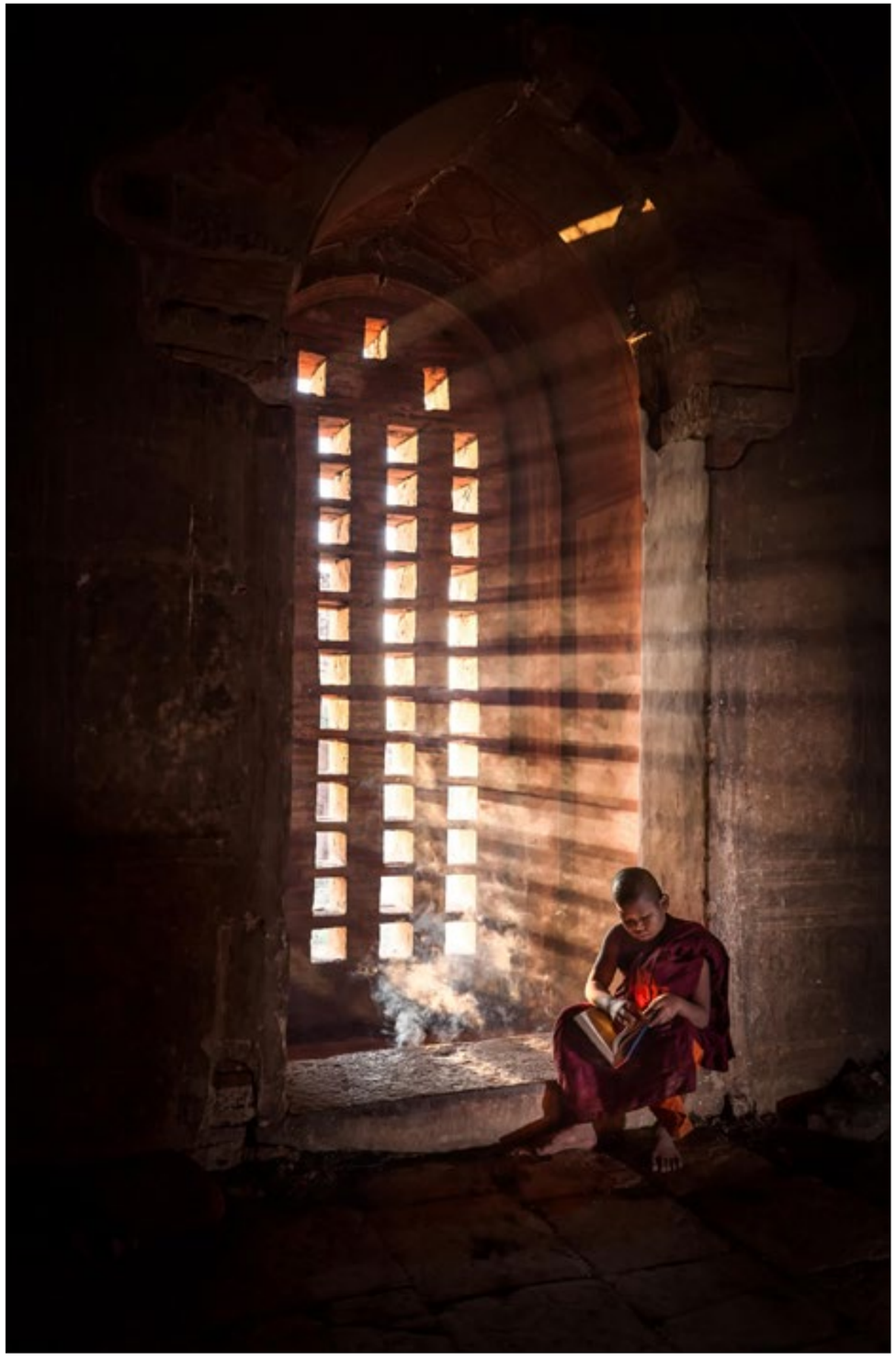
Studenti immersi nello studio degli insegnamenti di Buddha.

I monaci novizi possono scegliere di lasciare in ogni momento il monastero.

Poiché hanno un ruolo importante nella società, i monaci che vivono in un villaggio svolgono anche le funzioni di insegnanti e consiglieri per i loro seguaci, non solo per quanto riguarda le questioni religiose, ma anche come parte dell'impegno nelle attività del villaggio.

I monaci sono sempre super entusiasti di apprendere durante le lezioni. Doppia pagina successiva: giovani monaci giocano nel giardino del monastero.

Perché amo Bagan? Old Bagan è una città antica e un sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO nella regione di Mandalay. Dal IX al XIII secolo, la città è stata la capitale del Regno di Bagan.



Uno dei miei posti preferiti
al mondo è la vecchia Bagan.
Ci sono stata solo 3 volte,
ma conto di tornarci.

Un iconico pescatore rema aiutandosi con una gamba, secondo lo stile caratteristico della gente del Lago Inle, nel Myanmar centrale. I pescatori appartengono al popolo Intha, la principale tribù che vive intorno al lago in capanne su palafitte. La tecnica è una tradizione che si tramanda di generazione in generazione. Stare in piedi sulla barca consente ai pescatori di vedere i pesci più chiaramente ed evitare la vegetazione che potrebbe aggrovigliare la rete. Ciò che li rende iconici è che usano una gamba per muovere il remo e le sue due mani libere per tirare la rete. Richiede un alto livello di equilibrio, forza e agilità.

La tribù delle "donne dal collo lungo" Kayah o Padaung è la più antica del Myanmar e vive nei villaggi lungo le sponde del Lago Inle. Le leggende raccontano che indossino questi cerchi di bronzo per proteggersi dagli attacchi delle tigri, Una protezione magica. I Padaung considerano che più lungo è il loro collo, più le donne sono eleganti. Così le fanno sentire speciali e felici.

BIO

La passione per la fotografia di Giovanna Aryafara è sbocciata 40 anni fa a Sydney, in Australia, per poi proseguire in Nuova Zelanda come fotografa per le scuole per diverso tempo. Nel corso degli anni ha esposto i suoi lavori in Australia, Bali, Brasile e Thailandia. Ha esposto anche all'Africa Photo Festival 2018 a New York, all'Atlante dell'Umanità a Parigi e in Italia nel 2019. Giovanna si reca in India ed Etiopia ogni anno, sia per i suoi affari che per la fotografia. Il suo amore per la fotografia, l'arte, i tessuti e l'artigianato tribale si fondono nei suoi apprezzati negozi di articoli per la casa e lifestyle "Bungalow Living Bali". Ha anche una galleria fotografica e un caffè a Bali. Il suo lavoro è in mostra permanente nei i suoi due negozi al dettaglio e nella galleria. Come fotografa, Giovanna Aryafara viaggia per il mondo alla ricerca di soggetti, che risveglino le nostre emozioni, invochino un senso di spiritualità condivisa e rivelino il nostro mondo attraverso un obiettivo minimalista, ispirato al design. Le sue opere, che si aprono alla bellezza della nostra Terra, sono ispirate dal suo amore per la condivisione della diversità dell'esperienza umana. Giovanna si dedica alla promozione della consapevolezza di queste storie e sostiene le organizzazioni per i diritti umani nel mondo, come Survival International, che aiutano a creare un ambiente più giusto per tutti. Giovanna vive a Bali con il marito balinese, 3 Labradoodles e un gatto rosso.

Contatti

Giovanna Photography & Coffee House,
Jalan Raya Pantai Berawa n. 35A, Canggu, Badung-Bali 80361
contact@giovannaphotography.com.

Collezione completa di foto sul Myanmar

Tutte le foto presentate nel reportage e sul sito sono in vendita

MILANO VISTA DAL CIELO | FABIO POLOSA

Per la prima volta Milano, fotografata dall'alto e in notturna, assume un fascino tutto particolare. Molti dettagli spariscono nell'ombra, altri vengono esaltati dall'illuminazione.

Milano vista dal cielo nasce dal desiderio di raccontare per immagini la capitale economica d'Italia. Ho voluto inserire una visione inedita della città, limitando le classiche viste panoramiche per concentrarmi sulla vita della città. I Turisti in coda per entrare al Duomo, i cittadini che si godono il relax pomeridiano sulle panchine di un parco, la folla in piazza per una manifestazione politica sono alcuni tra i particolari che ho preferito inserire in un racconto, che vede la città e i suoi abitanti al centro di un viaggio lungo una giornata. Non ho trascurato i grandi cambiamenti architettonici che hanno riguardato tutta la città, accelerati da Expo 2015. Dal cielo è tutto diverso: le strade diventano sofisticati ricami, il traffico è un ricordo lontano e la città si manifesta in tutta la sua bellezza. La fotografia di un grande centro urbano non deve solamente rispondere a canoni estetici, ma anche saper raccontare la vita di chi vi abita e di chi nel corso di millenni ha via via contribuito alla stratificazione delle città. La difficoltà più grande, pertanto, è stata la ricerca dei soggetti, particolari architettonici, panoramiche o piccoli spaccati di vita quotidiana: localizzare un paese o uno scorcio tra le colline è relativamente semplice, individuare un edificio specifico in un centro abitato è tutta un'altra cosa. Le città viste dall'alto sono estremamente diverse e il rischio di riprendere quasi solo tetti era molto concreto, fortunatamente, grazie a un'attenta pianificazione delle modalità di volo, all'abilità del Comandante Francesco Za e a molta cura in fase di scatto è andato tutto per il meglio, e il materiale raccolto, circa 25.000 scatti, si è dimostrato ai livelli sperati se non addirittura superiore. Altro fatto degno di nota: per la prima volta in Italia un libro di fotografia aerea si presenta con largo uso di scatti notturni, una novità da tempo presente in pubblicazioni internazionali, che da noi non ha ancora preso piede, per complicazioni sia normative sia tecniche, poiché l'elicottero è tutt'altro che una piattaforma stabile e priva di vibrazioni. L'unico modo per scoprire l'effettiva fattibilità con i mezzi a disposizione era provare, e a posteriori posso dire che ne è valsa la pena. Le sessioni fotografiche hanno avuto luogo nei mesi di ottobre e novembre 2014 a bordo di elicotteri Avionord.

In apertura: la Madonnina, celebre simbolo di Milano svetta in cima al Duomo dal 1774. Nel 1939, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, la statua fu coperta da un panno grigioverde per cinque anni, per evitare di fornire un facile bersaglio ai cacciabombardieri. Lo scoprimento avvenne il 6 maggio 1945 con rito solenne ad opera del Cardinale Schuster, allora Arcivescovo di Milano. A destra la cupola della chiesa di S. Giuseppe in via Verdi, dietro Piazza della Scala. Doppia pagina successiva: Il centro di Milano di sera. Si distinguono il Duomo con la sua piazza e il tetto della galleria Vittorio Emanuele, nota come il "Salotto di Milano".

Dall'alto a sinistra in senso orario: *Palazzo Reale*. Sorge a sud del Duomo ne condivide la piazza. Di antiche origini, fu prima sede Del Comune e poi del Ducato di Milano. Fu più volte rimaneggiato, l'attuale facciata risale al 1778 ad opera del Piermarini. Fu gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, una distruzione ancora visibile nella Sala delle Cariatidi, il cui interno non è stato riportato al suo antico splendore, a ricordo della brutalità delle guerre. *Chiesa di Santa Maria delle Grazie*. Fu il luogo di sepoltura della famiglia Sforza. Sulla parete del refettorio è affrescata "L'Ultima Cena "di Leonardo da Vinci. 3)... *Pinacoteca di Brera*, uno dei musei più rappresentativi della città, si estende su 24.000 mq e ospita una collezione inestimabile di opere d'arte dalla Preistoria al XX secolo. Tra i capolavori esposti: "Cristo Morto" di Mantegna, "Cena in Emmaus" di Caravaggio, "Fiumana" di Giuseppe Pelizza da Volpedo e "Il bacio" di Francesco Hayez. *Basilica di Sant'Ambrogio*. Dedicata al Vescovo di Milano, è un magnifico esempio di architettura romanica lombarda e conserva preziose testimonianze di arte sacra, tra cui l'Altare d'Oro. La quattrocentesca *Ca' Granda* subì gravi danni durante la Seconda Guerra mondiale. Fu ricostruita recuperando quanto più possibile il materiale originale, diventando un esempio di ricostruzione e restauro.

Il Nuovo Piccolo Teatro, intitolato a Giorgio Strehler, è stato inaugurato nel 1998. È palcoscenico ideale per spettacoli di prosa e danza, concerti e rassegne cinematografiche.

Case popolari in via Carlo Marx, a Sesto San Giovanni, a nord-est di Milano

Dall'alto a sinistra in senso orario *CityLife*, *Residenze Libeskind*. Composte da otto edifici per un totale di 380 unità, sono tra gli immobili più richiesti di Milano. La facciata settentrionale della *Torre Unicredit* riflette i colori della città. *Gallaratese*, quartiere di san Leonardo.

Fu costruito negli anni '60 sula scia del boom edilizio. *San Siro*, edilizia popolare. *Case Aler*. Luogo multietnico e dalle forti tensioni sociali, in attesa di una riqualificazione. *Bosco verticale*, ripreso volando sopra piazza *Gae Aulenti*. *Gratosoglio*. Il quartiere è oggetto di lavori di riqualificazione volti a superare lo stato di degrado in cui versava a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso.

Piazza Gino Valle al Portello: per la sua conformazione è diventata il luogo preferito di tutti gli skater di Milano Ovest. Vi si trovano anche i nuovi edifici della Vittoria Assicurazioni e la famosa Casa Milan.

Portello. La collina Helix, che rappresenta la doppia spirale del DNA nel Parco Industriale Alfa Romeo, che sorge nell'area industriale che per 110 anni ha ospitato la fabbrica della casa automobilistica milanese.

L.O.V.E è una statua dell'artista Maurizio Cattelan. Rappresenta in modo provocatorio, una mano intenta a fare il saluto fascista, le cui dita, tranne il medio, sono state tagliate. Il messaggio ironico è amplificato dalla collocazione della statua nella piazza simbolo dell'economia italiana.

Doppia pagina successiva: Piazza Piemonte. In questo crocevia, nella zona occidentale di Milano, confluiscono nove strade. La piazza è caratterizzata da due "grattacieli" costruiti da Marco Borgato nel 1923, che all'epoca erano i palazzi più alti di Milano, Sulla piazza si erge il rinomato Teatro Nazionale.

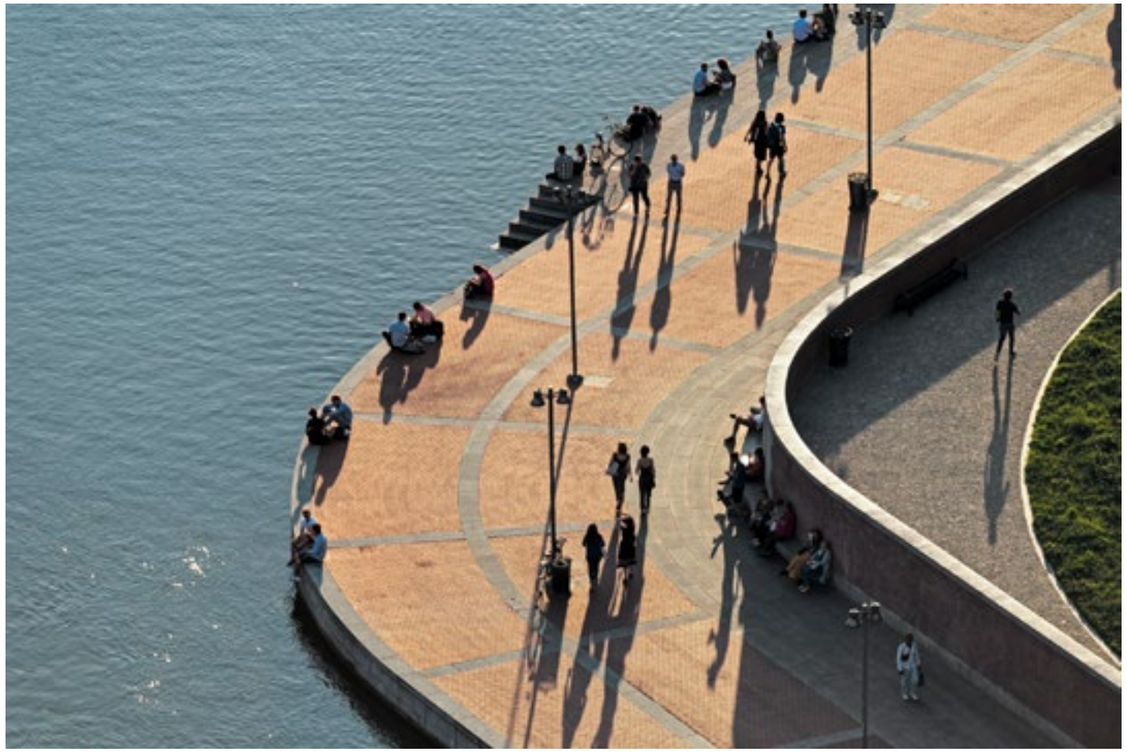
Palazzo Lombardia è la sede della Regione Lombardia dal 2011. Al momento del completamento era l'edificio più alto di Milano, superato poco dopo dalla Torre UniCredit e dal Dritto di CityLife. La copertura in ETFE, al centro, sovrasta Piazza Città di Lombardia, incastonata tra gli edifici più bassi del complesso, è la più grande superficie coperta d'Europa nel suo genere.

Palazzo dell'Arte è sede della Triennale di Milano dal 1933. Situato nella parte occidentale del Parco Sempione, è un polo internazionale per l'arte e design.

La Villa Reale, situata nei pressi dell'area verde dedicata a Indro Montanelli, fu costruita per volere del conte Ludovico Barbano di Belgiojoso alla fine del Settecento. Attualmente è sede della Galleria d'Arte Moderna, comunemente nota come GAM.

Il Lido di Milano è stato inaugurato nel 1932. Oggi è un centro polifunzionale che, oltre alla grande piscina, dispone di diverse strutture sportive e ricreative.
Doppia pagina successiva: Segrate. La sede di Mondadori, inaugurata nel 1975, è una delle opere più significative dell'architetto Oscar Niemeyer; il parco è stato progettato dall'architetto paesaggista Pietro Porcinai.

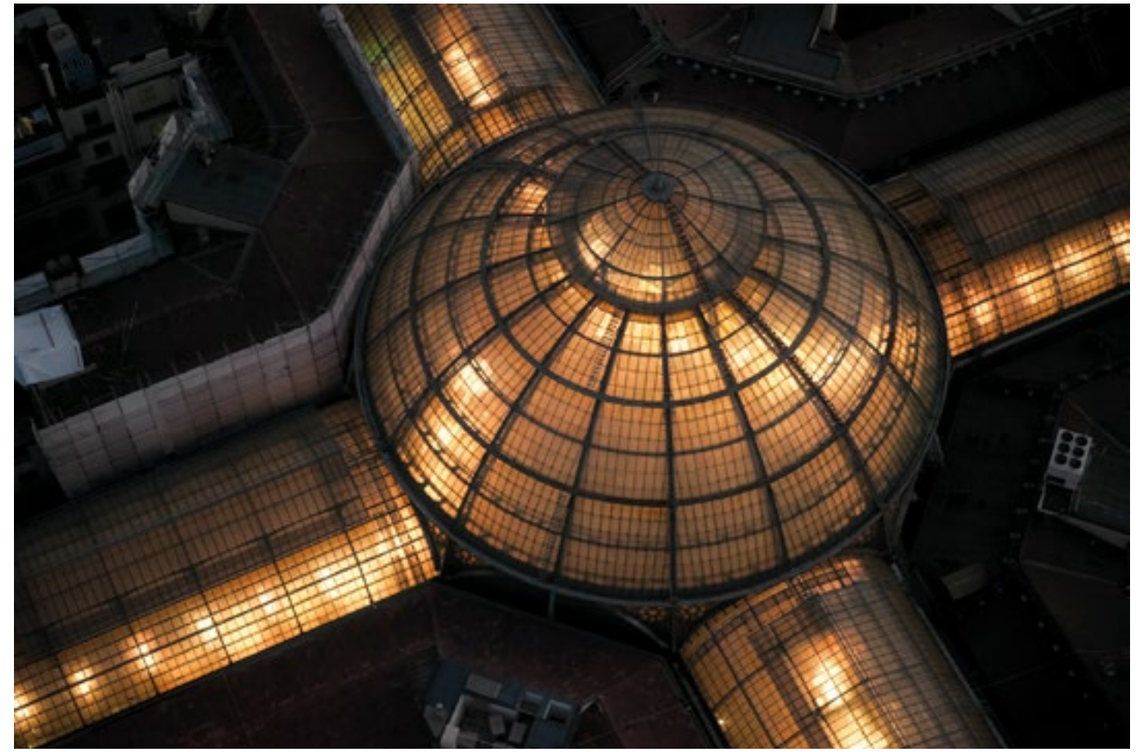
L'Idroscalo, inaugurato nel 1930, è stato progettato per i grandi idrovolanti, all'epoca all'avanguardia dell'aviazione. Oggi è utilizzato per competizioni sportive e come luogo di svago, dove si praticano sport acquatici e attività balneari.



Particolare della passeggiata lungo la Darsena nei pressi di Viale D'Annunzio. La riqualificazione dell'area ha dato ai milanesi la possibilità di passeggiare lungo un corso d'acqua.

Milano è anche conviviale e accogliente. I locali e i ristoranti trovano il loro spazio sia negli eleganti edifici del centro della città che lungo le affollate strade urbane. Qui l'ATM bar, in zona Moscova. Risorto dalle ceneri di una vecchia pensilina dell'ATM (Azienda Tramviaria Municipale) è immerso in un'atmosfera surreale, resa ancora più suggestiva dall'enorme terrazza di più di 300mq.

La Fondazione Prada, opera dell'architetto olandese Rem Koolhaas, sorge sul terreno di una distilleria dimessa. Il complesso, concepito come un'opera d'arte, riprende architetture preesistenti rivisitandole, in questo caso con l'applicazione di foglia d'oro sulla facciata.



Vista notturna del tetto di Galleria Vittorio Emanuele, il "Salotto" dei milanesi.

Il Borgo Pirelli è un complesso di edilizia popolare di Milano, sito nella zona settentrionale della città e limitrofo al quartiere Bicocca. Fu costruito come villaggio operaio per le maestranze della Pirelli. Ora si trova adiacente alla Collina dei Cilieg, alta 25 metri e realizzata con i materiali di risulta dei cantieri edilizi che hanno trasformato i vecchi impianti della Pirelli in un nuovo quartiere della città. Si tratta di uno spazio verde di uso pubblico strutturato con un sistema di percorsi pedonali circolari che portano alla sommità e permettono di mettere in relazione il parco con i nuovi edifici.

Dall'alto a sinistra in senso orario: alle spalle del Castello Sforzesco si trova il *Parco Sempione*, la più grande area verde pubblica del centro città. Molti chilometri di sentieri e corsi d'acqua rendono il parco uno dei punti d'incontro più frequentati dai milanesi. Veduta panoramica del quartiere di *Brera*, uno dei luoghi più caratteristici di Milano, popolato fin dall'Ottocento da artisti e intellettuali. Al centro la *Pinacoteca di Brera*, cuore del quartiere e la chiesa di San Marco. Panoramica del Centro, sorvolando *via Torino*. La strada, di andamento curvilineo, è una delle principali via dello shopping milanese. *Corso Venezia* che prosegue con Corso Buenos Ayres una delle arterie più lunghe della città dove si affacciano nobili palazzi e una miriade di boutiques, In primo piano i caselli di Porta Venezia, una delle sei porte principali di Milano. Ricostruiti tra il 1827 e 1828 Oggi sono sede della Biblioteca del Pane e del Cibo e di un piccolo museo dedicato all'arte della panificazione. il *Castello Sforzesco* con i due semicerchi concentrici di Foro Buonaparte che circondano *Piazza Castello*, confluendo in Largo Cairoli. Vista della *Stazione Centrale di Milano* affacciata su piazza Duca D'Aosta, realizzata dall'architetto Ulisse Stacchini nel 1931.

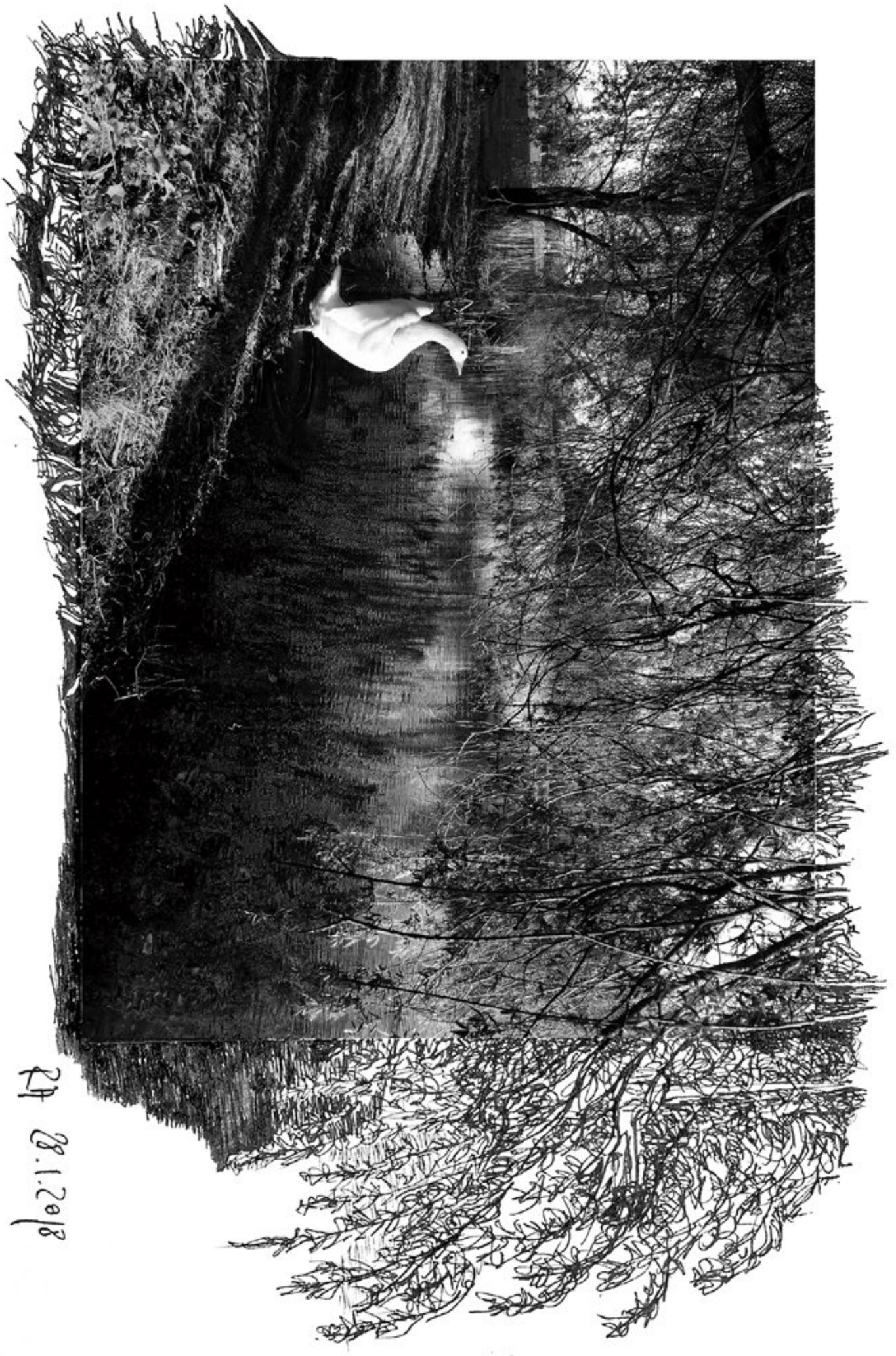
A destra: San Siro, Stadio G. Meazza. Per i mondiali di calcio 1990 è stato costruito il terzo anello e tutti i posti a sedere sono stati coperti.

BIO

Fabio Polosa, nato nel 1980 ad Acqui Terme, dopo un approccio a Economia Aziendale, apre uno studio di grafica e comunicazione, entrando in contatto con molti fotografi le cui immagini utilizza per veicolare i messaggi dei suoi clienti. Non soddisfatto delle collaborazioni, inizia a produrre immagini per conto proprio.
Nel 2004, passeggiando per Milano, rimase folgorato dalla mostra "La terra vista dal cielo" di Yann Arthus Bertrdand, il genere che avrebbe voluto fare, se non avesse avuto già un lavoro avviato e soprattutto se non avesse sofferto di vertigini. A 29 anni il primo volo su un aereo senza porta: entusiasta dei risultati si muove alla ricerca del modo di realizzare il primo libro di fotografia aerea, sul territorio in cui aveva sempre vissuto. Nasce così il progetto "La provincia di Alessandria vista dal cielo", che si concretizza con l'incontro con Fausto Parodi, un pilota commerciale di elicottero, che aveva già partecipato a progetti del genere. Facendo tesoro delle sue esperienze in campo grafico ed editoriale, cura interamente il libro, che pur ritraendo un territorio piuttosto piccolo si ritagliò un suo spazio commerciale. Da lì, sempre in collaborazione con Fausto Parodi, seguono i libri "*La provincia di Asti vista dal cielo*" e "*Vigne in volo*". Poi è la volta di progetti più importanti: *Torino e Genova*, pubblicati sul finire del 2014, e *Milano* pubblicato a inizio 2016. Milano e Torino hanno ricevuto ottime recensioni, e sono stati tra i libri più venduti, nel loro genere, nelle città di riferimento. *Milano vista dal cielo*, è stato per un paio di settimane di febbraio 2015 il secondo libro più venduto a Milano in assoluto. Seguono *Genova vista dal cielo*, poi *Firenze e i territori della Liguria, delle Langhe, del Monferrato e delle Alpi*. Il suo portfolio comprende circa 60.000 fotografie su un territorio che spazia tra Nord/Centro Italia, Svizzera e Francia. Le sue fotografie sono state pubblicate su numerose riviste nazionali, tra cui "Meridiani", "Traveller", "OGGI", "Corriere della sera", "Io Donna". Scatti fotografici tratti dal suo portfolio sono stati utilizzati per materiale pubblicitario e di comunicazione da aziende di primaria importanza.

Tutte le foto di questo reportage sono © Fabio Polosa e tratte dal volume: **Milano vista dal cielo**. Il libro è disponibile nelle migliori librerie di Milano e on line nelle principali librerie virtuali al prezzo di 42.41 €. Formato di pregio. Copertina rigida con sovracoperta. Formato 29 × 31,5 cm. Verniciatura protettiva lucida. Edizione in doppia lingua italiano/inglese.

Sito
Instagram: @FABIOPOLOSA
Facebook

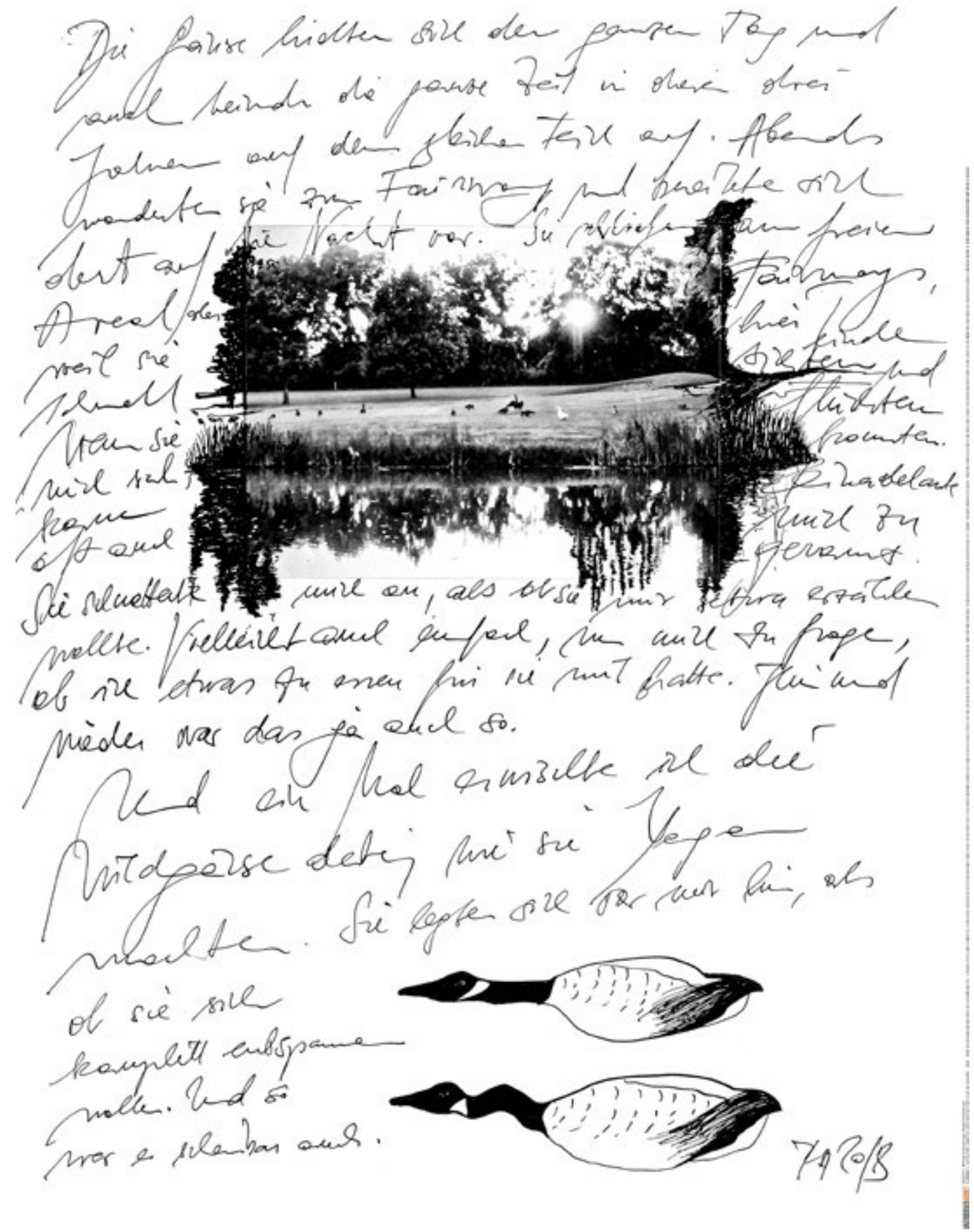


GOOSEWALK | REGINA ANZENBERGER

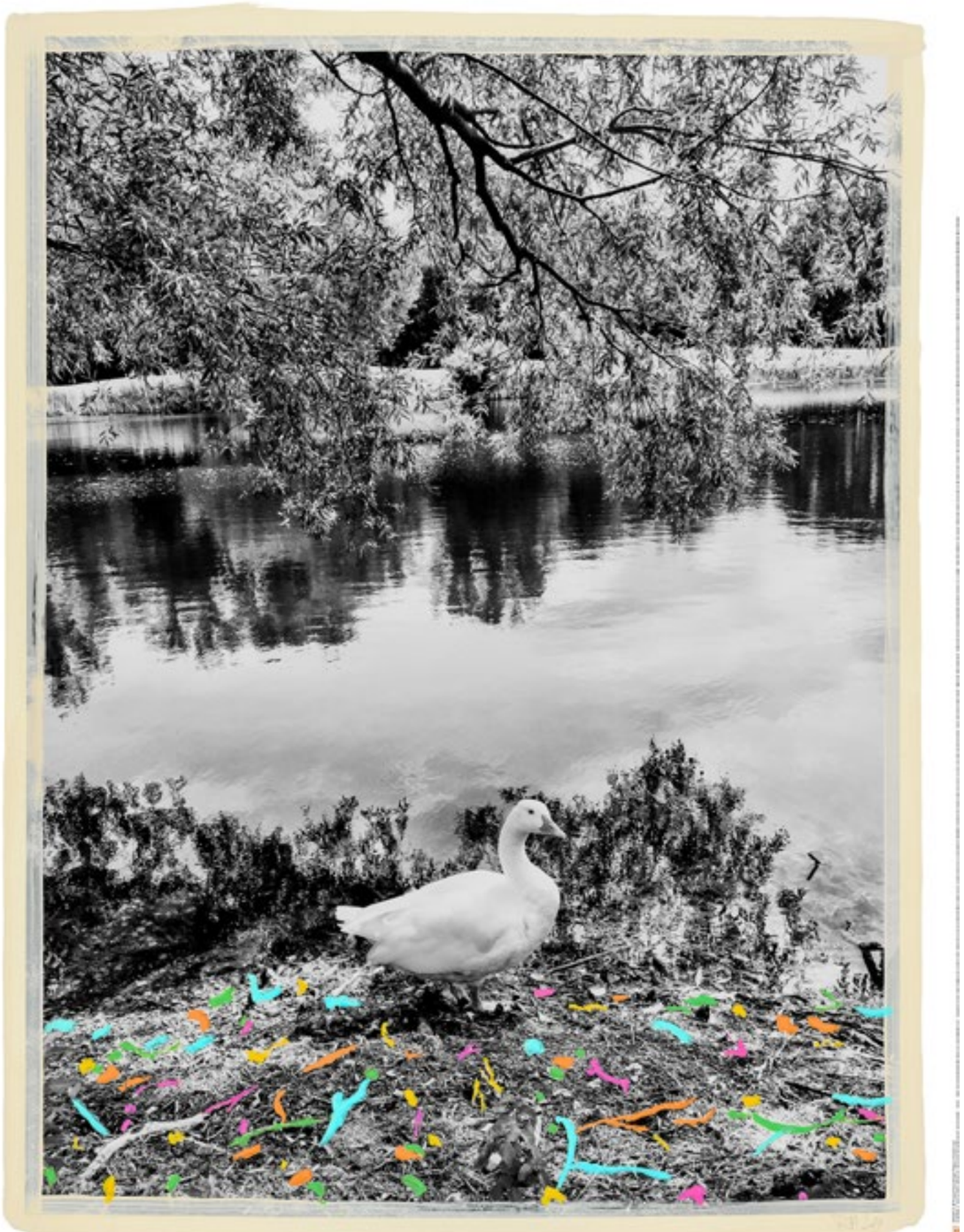
Goosewalk racconta la storia di un'oca in fuga da un mattatoio, che si è stabilita su un campo da golf ed è stata accettata da tre oche selvatiche, reincarnazione di un cane amatissimo.

Dopo la morte del mio cane Shakeera, abbiamo lentamente sparso le sue ceneri in uno dei suoi posti preferiti. Era il 30 dicembre 2014, una grigia giornata invernale nebbiosa con un po'di neve per terra. La mia migliore amica, il suo cane e Leila di 13 anni, la migliore amica di Shakeera, mi hanno accompagnato. Proprio mentre alzavo la mano per disperdere le ceneri, un cigno solitario è volato via. Ciò era strano. Prima di tutto, perché i cigni di solito sono sempre in coppia ed era ancora pieno inverno. Ho sparso le ceneri. Poi siamo arrivati alla fine della cerimonia. Come in un sogno, il cigno ha continuato a volare alto davanti a noi finché non è scomparso alla fine del sentiero. Quando arrivò la primavera, nuovi cigni furono covati nel nido sul campo da golf appena prima del 18 ° green, come fanno ogni anno. Ho scattato una foto e l'ho inviata a Leila con le parole: "Guarda Leila, Shakeera è nata di nuovo". Qualche tempo dopo, sei piccoli cigni? Ho scattato un'altra foto della famiglia di Swan e l'ho inviata a Leila con le parole: "Guarda Leila, ora Shakeera è nata di nuovo". Leila ha risposto: "Sì, ma ce ne sono sei. Qual è Shakeera? " Ci ho pensato. Poi ho risposto: "Leila, è abbastanza semplice. Quello con la macchia nera è Shakeera. " Eccitata, Leila ha risposto: "Ce n'è davvero una con una macchia nera?" "Leila, non posso dirtelo ora, perché la coppia di cigni sta proteggendo la sua nidiata. Non riesco ad avvicinarmi abbastanza per vedere se uno ha una macchia nera. Dobbiamo aspettare che crescano un po' ". Un giorno di quella stessa primavera, ho incontrato un nuovo ospite sul campo durante un giro: un'oca bianca addomesticata che scappava, raggiunta da tre oche selvatiche. È corsa verso di me, starnazzando. Ovviamente ho immediatamente afferrato la mia macchina fotografica e ho iniziato a scattare foto. Continuava felicemente a starnazzare, come se stesse cercando di dirmi qualcosa. L'ho incontrata di nuovo: una, due, tre volte, poi la quarta volta ho portato del pane per darle da mangiare. Ho avuto molto tempo per fotografarla e filmarla e sono stato anche in grado di avvicinarmi molto a lei. La sera ho guardato le foto e ci ho lavorato. Poi mi sono imbattuta in qualcosa di incredibile: l'oca aveva una macchia nera sopra la zampa destra. Ho pensato che probabilmente fosse un po'di sporcizia. Ma no, l'oca aveva davvero una macchia nera, della stessa dimensione che la mia cara Shakeera aveva sull'orecchio destro. Le piume erano tutte nere in questo punto, e il punto era anche una specie di mezzo punto leggero, proprio come quello di Shakeera. Ho inviato a Leila una delle foto e ho scritto: "Leila, Shakeera è rinata, non come un cigno, ma come un'oca!"

GOOSEWALK - German Photobook Award 2019 – Medaglia d'argento



ANTENBERGERAGENCY



ANZENBERGER AGENCY 0000A0BD ©Regina Anzenberger Regina Anzenberger

ANZENBERGER AGENCY

ANZENBERGERAGENCY

BIO

Regina Anzenberger è nata a Vienna e si dedica a pittura e fotografia dall'età di 13 anni. Ha dipinto per 12 anni con olio e sabbia rossa del deserto australiano. Artista, curatore, fondatore e direttore dell'Agenzia e galleria Anzenberger. Direttore del ViennaPhotoBookFestival 2013-2017. Membro corrispondente dell'Associazione fotografica tedesca. I progetti artistici personali includono mostre e pubblicazioni come Philodendron (catalogo della mostra con pittura, disegno e fotografia, 2006), Il Cane Shakeera (auto-pubblicato, 2010), Tutto sul Golf (AnzenbergerGallery, 2010), Il Mio Diario di Golf (AnzenbergerGallery, 2011), Radici & Legami (Anzenberger Edition, 2015, nomina per il German PhotoBook Award), Imperfezioni (Collector's Portfolio, 2016), Goosewalk (Anzenberger Edition, 2019, German Photobook Award 2019 – medaglia d'argento). Shifting Roots (Anzenberger Edition, 2020, German Photobook Award 2020 – medaglia di bronzo). Vive e lavora a Vienna.
Hanno parlato di lei tra gli altri: *I migliori fotolibri di photoeye del 2015, Photonews 3/20, Linkiesta, The PhotoBook Journal.*

Premi:
German Photobook Award 2019/20 - Medaglia d'argento - per Goosewalk.
German Photobook Award 2020/21 - Medaglia di bronzo - per Shifting Roots.

GOOSEWALK foto e testi di Regina Anzenberger. Editore: AnzenbergerEdition, 2019. 140 + 9 pagine ripiegate. 93 fotografie in bianco e nero + 8 opere miste con disegno e pittura. ISBN: 978-3-9503876-7-4. Prezzo: 56 €.
Dimensioni: 24 x 18,5 cm. Edizione di 350 esemplari firmati e numerati di cui 20 edizioni da collezione con stampa firmata. Copertina rigida con sovraccoperta e fascia obi, rilegatura in filo. Carta interna: Munken Polar 150 gr Carta copertina: Arctic Volume High White 130 gr. Copertina 2 mm + 300 gr. cartone grigio. Tessuto per libri: Wicotex TDM035833
Sito dell'artista
Sito della galleria

SHE ETHIOPIA | DARIA CIPRIANI

Addis Ababa - Celebrazione del Timkat, l'Epifania Ortodossa. Incontro con donne etiopi dalla testa coperta con scialli di lino bianco, che ne evidenziano i bei profili regalando loro un'aura di mistero.

In flagrante vicinanza

Viaggiare significa nomadismo. Un nomadismo dell'anima, delle emozioni e non solo del corpo, perché nasce dal desiderio di conoscere, di confrontarsi con gli altri e con il non-noto. Di fronte alle immagini di Daria Cipriani ci si accorge immediatamente di come il suo viaggio in Etiopia sia stato un'occasione per mettersi in gioco intimamente. Senza il timore di sentirsi una tipica turista con macchina fotografica, l'autrice ha compiuto un viaggio in due mete "classiche" dell'Etiopia: dapprima Lalibela, la città santa dei cristiani ortodossi etiopi, chiamata anche la Gerusalemme del Corno d'Africa per le sue meravigliose chiese scavate nella roccia; e poi la bassa Valle dell'Omo, esplorata per la prima volta nel 1896 dalla spedizione di Vittorio Bottego, e oggi divenuta una meta di grande attrazione. Fin da subito l'autrice, invece di raccontare il suo viaggio, ha concentrato l'attenzione soprattutto sulle donne, sui loro volti e i loro sguardi. La sua non è stata una scelta a priori, ma un impulso profondo, nato dal fascino esercitato su di lei dalla figura di Makeda, la leggendaria regina di Saba, ma anche dall'incrocio del proprio sguardo con quello delle tante donne che partecipano con intensità alla celebrazione cristiana etiope del Timkat: un rituale che rievoca il battesimo di Gesù nel fiume Giordano.

Poi, quando raggiunge la valle del fiume Omo, di nuovo Daria Cipriani si concentra sulle donne: elementi più fragili dei già fragili gruppi tribali che qui vivono; ma anche vestali di questi stessi luoghi, custodi di leggende e saperi, di tradizioni e saggezze arcane. Daria Cipriani – che a lungo si è occupata con grande sensibilità dei nativi americani del Canada – sa quanto le popolazioni cosiddette "primitive" o "tribali", come quelle della Valle dell'Omo, possano essere in pericolo là dove la realtà contemporanea le investe mettendo a repentaglio i loro modelli di vita e cultura, basati su equilibri centenari. Dunque comprende che c'è fretta, che c'è bisogno di fissare in immagini un mondo in pericolo. Le sue immagini vogliono farsi memoria e testimonianza, prima che sia troppo tardi, ma sono anche una sorta di carezza fatta alle donne che ha incontrato, perché lei sa che ogni persona fotografata è unica nelle sue gioie e nei suoi dolori, nelle sue speranze e paure. In ognuna di loro si cela una storia, un vissuto che solo lo sguardo di un'altra donna può interrogare e sentire in profondità: perché solo tra donne sorge spontanea un'alleanza naturale fatta di esperienze e sofferenze per certi versi comuni. Queste fotografie possono allora essere intese anche come una ricerca verso una zona dell'esperienza dove lo scambio degli sguardi equivale a un bisogno di incontrarsi basato sulla "sorellanza", sulla consapevolezza che stare al mondo in quanto donna comporta ovunque una posizione di alterità. Non a caso il titolo del suo libro è She Etiopia, come dire "Lei, l'Etiopia", per indicare l'anima femminile che splende in questo grande paese, l'aura femminile che vi riverbera e di cui l'autrice è andata in cerca.

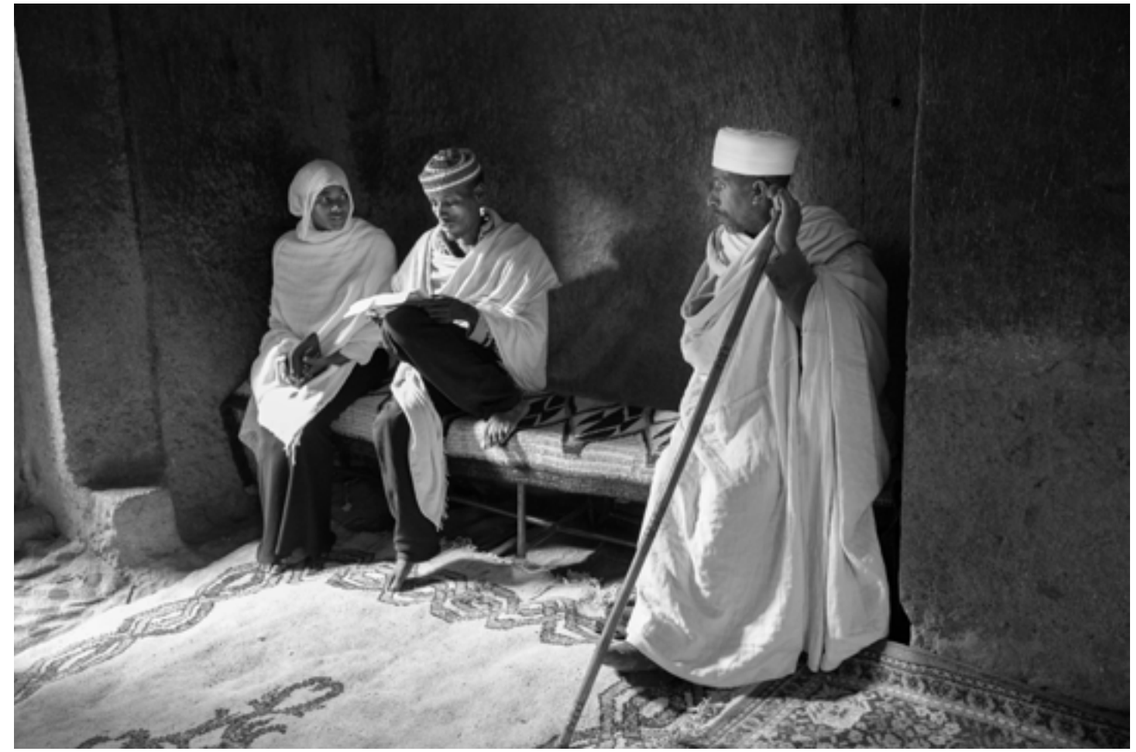
Gigliola Foschi

In apertura e a fianco: Addis Ababa - Celebrazione del Timkat, l' Epifania Ortodossa. Incontro con donne etiopi dalla testa coperta con scialli di lino bianco, che ne evidenziano i bei profili regalando loro un'aura di mistero.

Lalibela. Casa di Medehanealem. Donna in preghiera nei giorni che precedono il Timkat, l'Epifania Ortodossa etiope.

Lalibela. Una tra le undici chiese scavate nella roccia, che vennero costruite tra il XII e il XIII secolo dal re santo Gebre Mesqel Lalibela. Secondo la leggenda, fu Dio a ordinare al sovrano di costruire queste chiese, con l'aiuto degli angeli: gli uomini avrebbero lavorato durante il giorno e gli angeli durante la notte.

Le chiese rupestri di Lalibela rappresentano i più importanti templi monolitici del mondo e infatti sono scolpite in un unico pezzo di roccia viva. Furono costruite così per nasconderle alla vista degli eserciti musulmani. Le aperture forniscono alle chiese luce e aria.



Interno della Casa del Golgotha Mikael, dedicata alla passione e alla morte del Salvatore. La struttura conserva alcuni esempi di arte etiope e si dice ospiti la tomba del re Gebre Mesqel Lalibela. Lalibela è considerata dalla comunità cristiana etiope la nuova Gerusalemme.

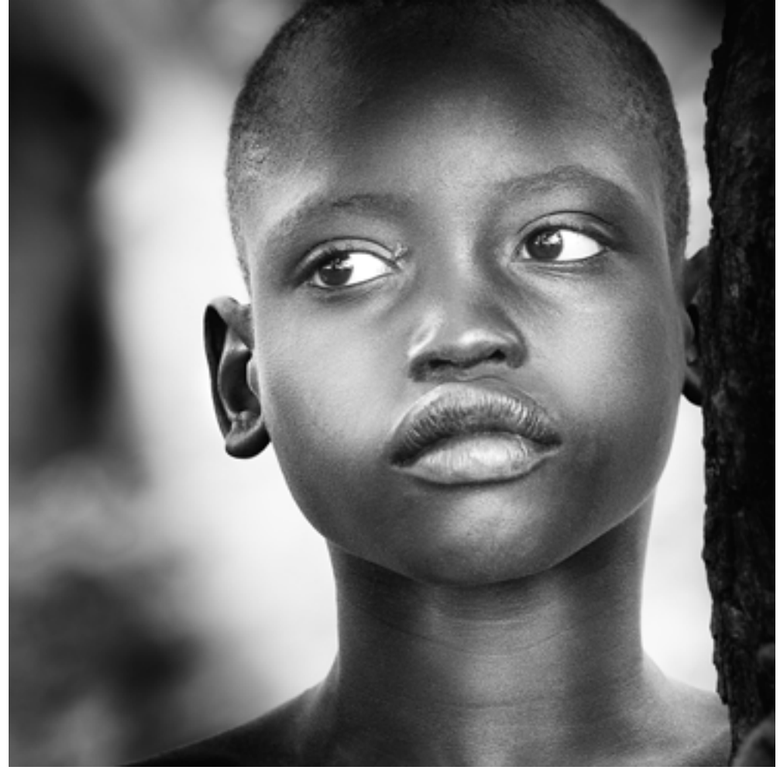
Questa pagina e pagina precedente: bambini di un villaggio dei Gurage. Questa etnia musulmana vive principalmente di agricoltura, usando un complesso sistema di raccolti a rotazione.

Addis Ababa. Funzione religiosa che precede il Timkat. Secondo i Testi Sacri Etiopi l'origine del Timkat risale a Makeda, la regina di Saba, che nel X secolo a.C. ebbe un figlio, Menelik, dal Re Salomone di Israele. Si narra che egli trafugò ad Axum l'Arca della Sacra Alleanza (Tabot), contenente la Tavola Sacra (Tsilat) su cui furono scritti i Dieci Comandamenti, dati a Mosè da Dio sul Monte Sinai.

Durante il Timkat, il Tabot viene avvolto con venerazione in un drappo prezioso di damasco e velluto, e portato in processione sulla testa del sacerdote. Vestite con gli abiti e gli accessori delle feste solenni, le donne seguono la processione pregando.

Per i giovani etiopi l'interazione con i turisti è spesso un momento importante per costruire un immaginario diverso dalla loro realtà e facilmente in conflitto con la loro eredità culturale.

Valle dell'Omo. Secondo una leggenda della tribù Nyangatom, un uomo chiamato Nakuwa perse uno dei suoi tori. Seguendo le sue orme, dopo un lungo cammino, ritrovò l'animale vicino ad un fiume con una natura lussureggiante.



Turmi, Tribù Nyangatom. Dopo due mesi, Nakuwa tornò nel suo villaggio e raccontò agli anziani la sua scoperta. Decisero così tutti insieme di trasferirsi lì e chiamarono quell'area Nakuwa in memoria di colui che aveva scoperto questo luogo affacciato sul fiume Omo.

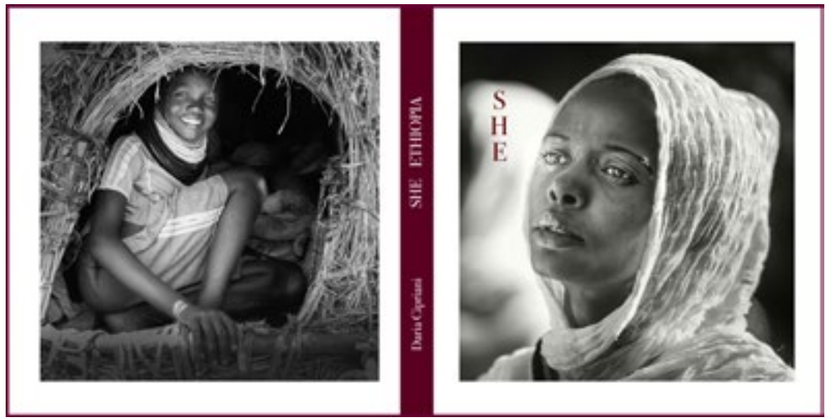
Questa tribù è dedita alla pastorizia e alla coltivazione del sorgo e del mais lungo il fiume Omo. La loro ricchezza viene esibita tramite collane e soprattutto braccialetti: i colori nero, giallo e rosso significano il possesso di molti asini, vacche, capre e pecore.

Tribù Nyangatom. Gli anziani di entrambi i sessi portano un piattello labiale: di avorio per gli uomini e di rame per le donne. Entrambi i sessi praticano la scarificazione, incisioni sulla pelle che lasciano cicatrici decorative.

Tribù Hamar. Gli Hamar sono circa 75.000 e vivono nel Sud della valle dell'Omo. La loro economia si basa sulla pastorizia, la caccia e la coltivazione. Il capo della comunità, chiamato Bitta, si cura del benessere della tribù e dei loro armenti celebrando rituali al Dio Barjo, di cui tutti hanno grande rispetto.

Gli uomini Hamar possono avere fino a tre mogli, sulla base del loro stato sociale. I parenti della sposa ricevono una dote costituita da capi di bestiame. Ogni moglie ha la propria capanna e un appezzamento di terreno. Solitamente le mogli dello stesso marito convivono in armonia.

Tribù Nyangatom, nuove generazioni, vecchie tradizioni. Le donne hanno il compito di mungere gli armenti e custodire le tradizioni, che tramandano con racconti e canti. Il matrimonio può avvenire grazie a un accordo tra i genitori, per mutuo consenso, ma anche per ratto.



BIO

Daria Cipriani è nata in Toscana, e attualmente vive a Vancouver, in Canada. Il suo rapporto con la fotografia inizia a 19 anni quando sale a bordo della sua prima nave come ufficiale della Marina mercantile, e porta con sé un sestante e una macchina fotografica. Mentre attraversa gli oceani, la macchina fotografica diventa la sua compagna costante, documentando la sua esperienza. Oggi continua a viaggiare in tutto il mondo come fotografa professionista. È conosciuta a livello internazionale per i suoi ritratti di strada, immagini che ritraggono la gente comune afflitta dalle battaglie quotidiane, le loro interazioni con la società e l'ambiente circostante, i loro momenti di gioia. Queste immagini fermano frammenti dell'esperienza umana nell'habitat urbano, testimonianza ruvida di un presente fugace. Negli ultimi tre anni Daria Cipriani è stata impegnata in un progetto in Canada con gli Indigeni Indiani, documentando la loro cultura e il loro legame profondo e antico con la natura.
Daria Cipriani è rappresentata dalla Simons Gallery (L'Aia, Miami, Città del Messico) ed ha esposto ad Art Basel Week Miami Spectrum 2015, Aqua Art Miami 2016, Art Miami Context 2017, New York Art Expo 2017, Tokyo Art Fair 2018, Art Miami Context 2018, Art New York 2019. Le sue opere sono incluse nella collezione d'arte permanente della Florida International University di Miami, in Florida, ospitata presso il FIU Honors College.

Pubblicazioni: *Cuba La Strada 2015, India A Soul Journey 2016, A World Imagined 2017, A Journey Home 2018, New York Connected and Disconnected 2018, Urban Experience 2019, She Ethiopia 2020, SHE India 2020, The Dreamcatcher 2020, Paris La Strada 2021.*

APLOMB | LUPO BORGONOVO

Le opere di Lupo Borgonovo uniscono il linguaggio scultoreo tradizionalmente inteso, con un immaginario esotico e un interesse per i processi alchemici di trasformazione della materia

Visitare una mostra dell'artista significa inoltrarsi in un paesaggio di forme arcane, esseri sospesi tra il mondo organico e la sfera del sintetico, artefatti ed escrescenze, oggetti della vita quotidiana e creazioni fantascientifiche. Ogni opera è così un tassello di una narrazione che magicamente ricongiunge in un'unica cosmogonia miti ancestrali e narrazioni contemporanee. Il progetto "**Aplomb**", consiste in una serie di dieci disegni acquerellati che rappresentano l'evoluzione temporale di una coppia di asparagi, ritratti dal vero, dal momento in cui erano freschi fino alla loro maturazione e invecchiamento. Ogni tavola mette in scena un episodio di un'ipotetica coreografia, a metà fra erotismo e ironia, avvicinandosi a un tema classico come la natura morta e cercando di riesumarla attraverso il riferimento ad artisti quali Manet ed Ernst.

L'artista realizza i suoi disegni attraverso un processo di ricerca e trasformazione di immagini provenienti da ambiti differenti: elementi naturali, oggetti di uso comune e collezioni di arte del passato, selezionandoli per la loro singolarità formale. Questo permette, attraverso successivi procedimenti tecnici e compositivi, di rendere i soggetti irriconoscibili, dando loro una nuova contestualizzazione e un significato simbolico. Il progetto è esposto fino a luglio 2021 al Museo del Novecento, prestigiosissima istituzione museale di Milano.

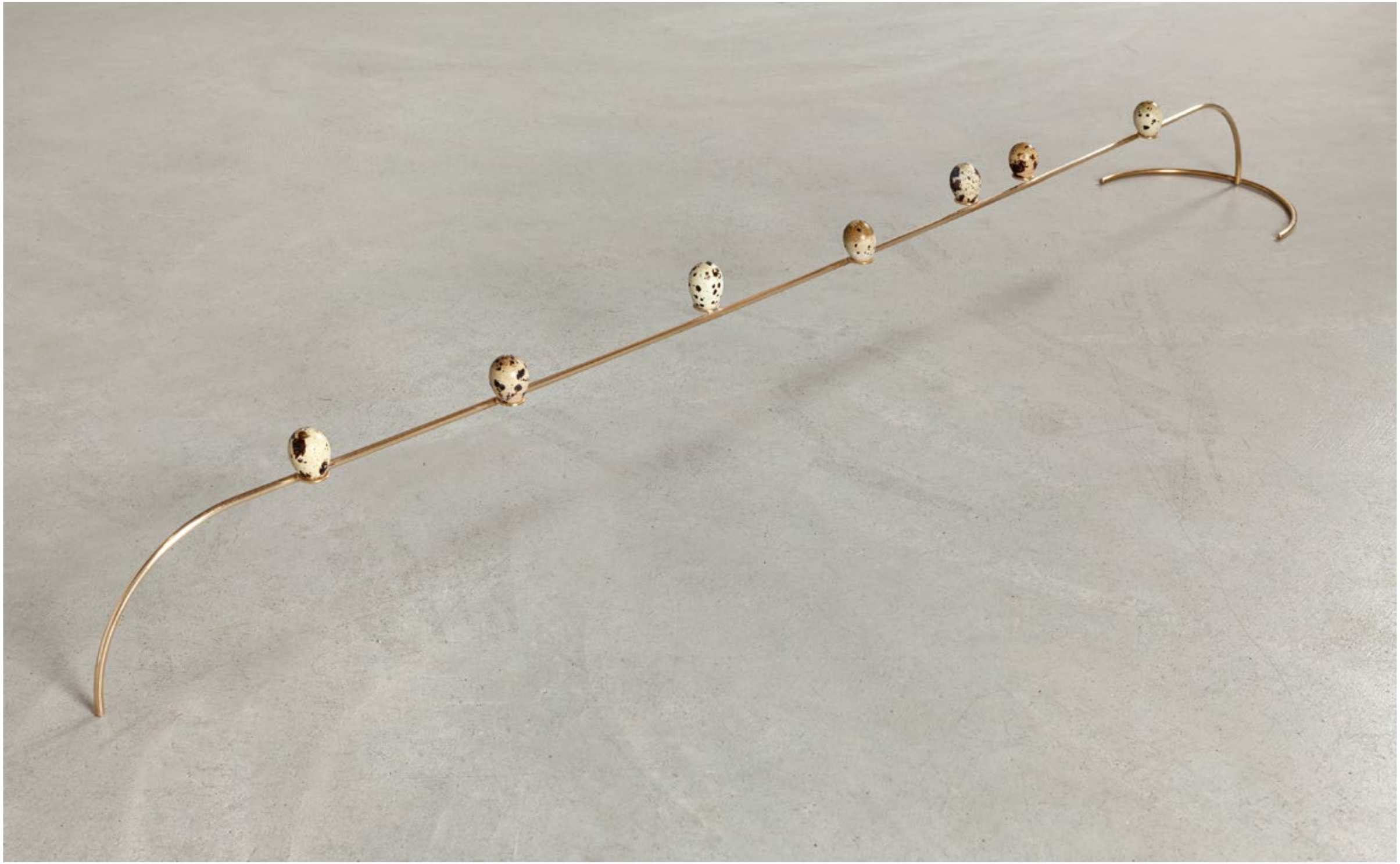
In apertura: Lupo Borgonovo. Serie Aplomb, 2020. Acquerelli e matita su carta. 10 elementi 55,4 × 40,5 cm ciascuno, incorniciati. A fianco: Lupo Borgonovo. Coconut (Zeus Faber), 2014. Bronzo, sfere di acciaio inox, 25 × 25 × 25 cm. Pagine successive: a sinistra, Lupo Borgonovo. Ear I, 2015. Bronzo, 40 × 23 × 10 cm. A destra, Lupo Borgonovo. Ear II, 2015. Bronzo, 40 × 23 × 10 cm.

Lupo Borgonovo. Leglog 1, 2015.
Polyurethane foam, iron, 173 × 41 × 33 cm.

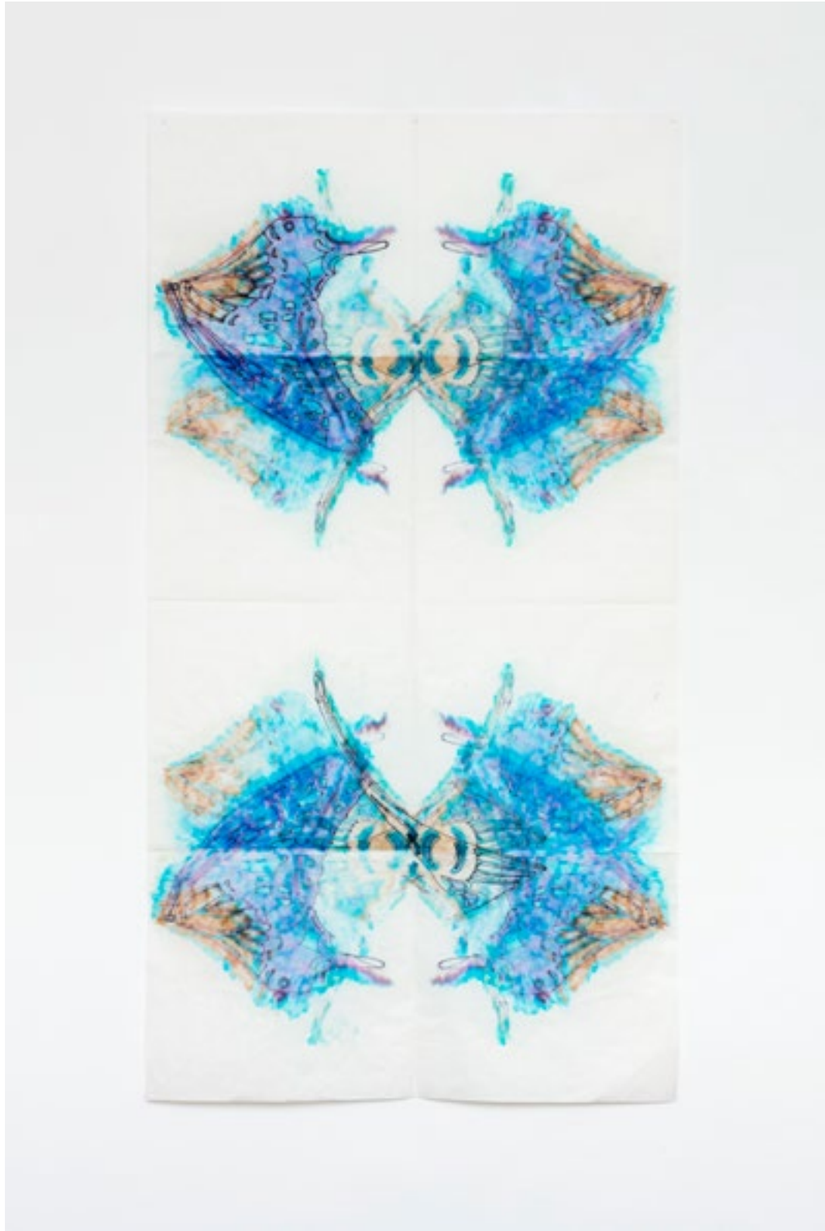
Lupo Borgonovo. Leglog 3, 2015.
Polyurethane foam, iron, 185 × 30 × 39 cm.

Lupo Borgonovo. Yelloween, 2015. Silicon rubber, 15 elements, variable dimensions.

Pagina successiva: Lupo Borgonovo. Ornithology, 2015. brass, quail eggs, 136 × 10 × 22 cm.



Lupo Borgonovo. Agua XIII, 2017. Felt-tip pen on paper, 179 × 96,5 cm.



Lupo Borgonovo. Agua XIV, 2017. felt-tip pen on paper, 179 × 96,5 cm.

Lupo Borgonovo. Messrs, 2015. Silicone rubber, pigments, iron table 200 x 100 x 75 cm with 12 elements.

Lupo Borgonovo. Chevalon I, 2018.
Oil pastel and graphite on paper, mounted on canvas, 120 × 100 × 3,5 cm.

Lupo Borgonovo. Chevalon IV, 2018.
Oil pastel and graphite on paper, mounted on canvas. 120 × 100 × 3,5 cm.

Lupo Borgonovo. Konko, 2018.
Bronze. 60 × 42 × 18 cm.

Lupo Borgonovo. Alix (7 elements), 2017. Acrylic on paper, variable dimensions

Lupo Borgonovo. Alix (5 elements), 2017. Acrylic on paper, variable dimensions.

Lupo Borgonovo. Sopp I, 2020. Bronze, 18 × 28 × 27 cm. Unique.

Lupo Borgonovo. Sopp II, 2020. Bronze, 11 × 14 × 15 cm. Unique.

Lupo Borgonovo. Torta, 2016. Bronze 17 × 20 × 20 cm.

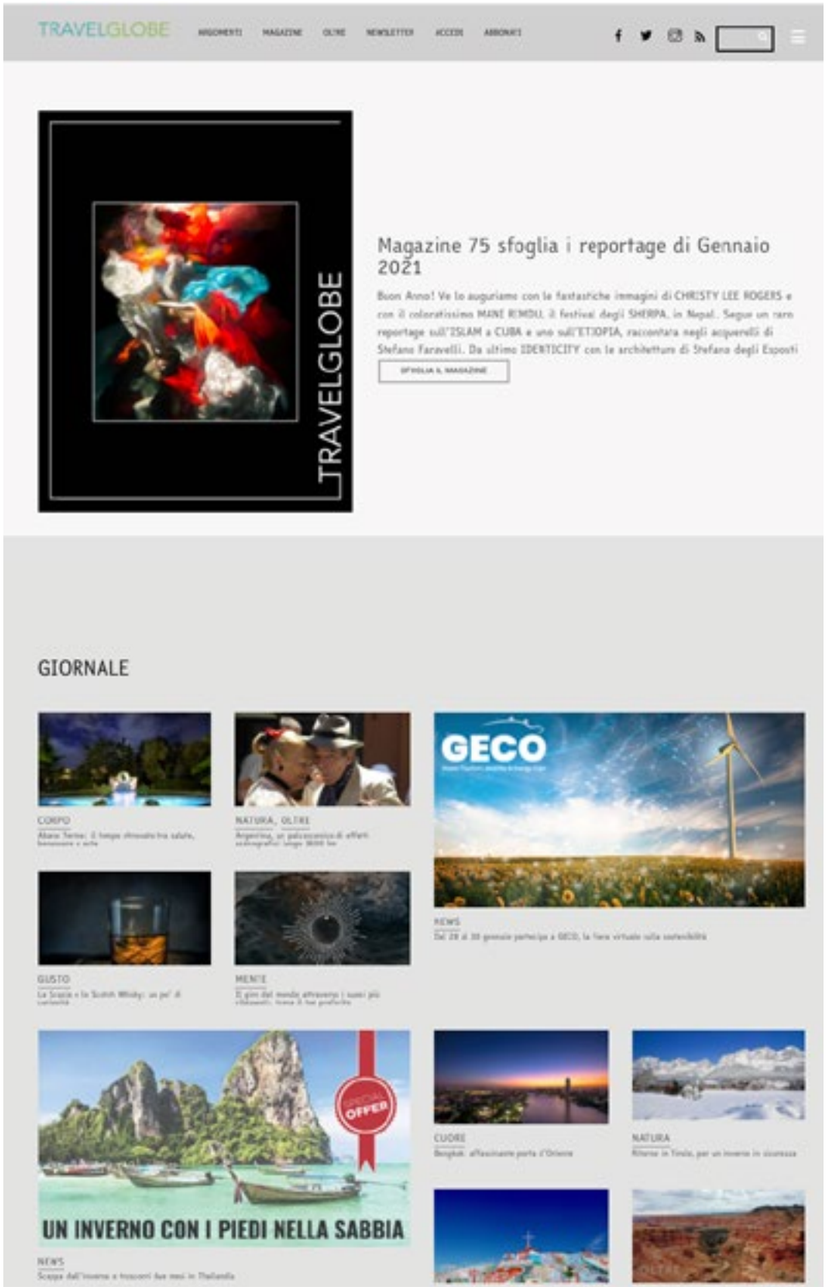
A destra: Lupo Borgonovo. Ibu III, 2018. Bronze 40 × 5 × 5 cm

BIO

Lupo Borgonovo è nato a Milano nel 1985, dove vive e lavora. Tra le mostre personali: Zeester presso il Museo Civico di Castelbuono (2019) e Galleria Monica De Cardenas (2018, 2015,2021). Tra le collettive recenti: occupy and echo (a stage), ReadingRoom, Melbourne (2019); Villa Medici, Roma (2019, 2017, 2016); Fondante presso Museo della Frutta, Torino (2017); Moscow International Biennale for Young Art (2016); nel 2015 partecipa a Ennesima presso La Triennale di Milano e a L'Hospice des Mille-Cuisses, CAN, Neuchatel. Nel 2014 espone ad Habitat, Minerva, Sydney; Slippery, Martos Gallery, New York; Cocu ou Marron, CAN, Neuchatel. Presso la Galleria Monica De Cardenas, e fino al 30/4/21, l'artista espone una serie di opere su carta nella collettiva On Paper: due serie di disegni che scaturiscono da immagini di opere d'arte antica, che vengono estrapolate dal loro contesto conservandone solo un lontano ricordo. La serie O si ispira ad alcuni piatti della collezione del Metropolitan Museum di New York; la serie Tour è invece concepita partendo da alcune nature morte del Rijksmuseum di Amsterdam.

Lupo Borgonovo è rappresentato dalla Galleria Monica de Cardenas, via Francesco Viganò 4. 20124 Milano.
Tel. +39 02 29010068.
www.monicadecardenas.com

Visita il giornale TRAVELGLOBE



N U M E R I P R E C E D E N T I

Indici interattivi

Marzo 2021

Febbraio 2021

Gennaio 2021

Dicembre 2020

Novembre 2020

Ottobre 2020

Settembre 2020

Agosto 2020

Luglio 2020

Giugno 2020

Speciale

Aprile 2020

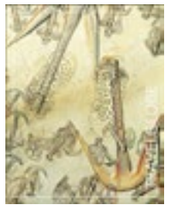
Marzo 2020

Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019


Ottobre 2019

TRAVEL GLOBE
Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

Con il popolo del Myanmar. Per la democrazia, contro il golpe dei militari

"Loro non hanno niente eccetto le armi, noi non abbiamo niente eccetto il popolo unito" (Trad.)

NEL PROSSIMO NUMERO

GLOBAL LANDSCAPES
Stefano Parisi

WORLD PRESS PHOTO

TRANSIBERIANA
Marina Spironetti

CAMMINO DI DANTE PER L'ESILIO
Vittorio Giannella

HORSES OF THE SEA
Giovanna Aryafara

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE